Dopo la grave disgrazia occorsa a Roger, Nencini non ha più rivali al Tour

Riviere in un burrone

Per Roger la guarigione si preannuncia molto lunga

Mentre inseguiva Nencini nella discesa del Pejyret, Rivière non è riuscito a prendere una curva, è uscito di strada ed è precipitato prima su un terrapieno poi in un burrone - Quando è stato soccorso Roger perdeva sangue dalla testa, dalle gambe e dalle braccia e lamentava un forte dolore alla regione lombare: all'ospedale è stata esclusa la temuta frattura del cranio e delle gambe mentre gli è stata riscontrata una doppia frattura alla colonna vertebrale nella regione lombare - Baldini è giunto anche ieri in grave ritardo (10'24") con Baffi e Bruni: Ercole non vuole aiutare Gastone?

● ROGER RIVIERE dopo essere stato raccolto dal burrone in cui era precipitato, è disteso su una barella in attesa dell'elicottero che lo trasporterà alla clinica Saint Charles di Montpellier. Il prof. Gross, capo del reparto di neuro-chirurgia della clinica di Saint Charles, ha dichiarato che al corridore ha riscontrato una doppia frattura della colonna vertebrale nella regione lombare. Salvo complicazioni — ha aggiunto il medico — non vi è pericolo di vita. Tuttavia il corridore soffre molto e la guarigione sarà molto lunga. Rivière non è stato ingessato. Gli è stato applicato un busto destinato a immobilizzare la regione ferita. (Telefoto a «l'Unità»)

(Dal nostro inviato speciale)

AVIGNONE, 10 — Che gli uomini di Bidot avevano intenzione di dare battaglia a Nencini nella corsa di oggi da Millau ad Avignone, l'abbiamo saputo per caso. Eravamo entrati a prendere il caffè all'Hotel Terminus di Millau e in un angolo del bar c'era Bidot, e c'erano Rivière e Anglade. Discutevano della tattica della giornata. Ci arrivò all'orecchio l'ultima frase: «Intesi? Pronti, e via! Non deve avere pace».

Partiva la corsa, e Anglade già fuggiva. Erano eccitatissimi gli uomini di Bidot...

Poi, era di scena Graczyck. Anche Nencini aveva saputo che sarebbe stata dura per lui, oggi.

L'uomo vestito di giallo aveva dato ordine ai gregari amici di rimanergli accanto, di non mollare le prime posizioni.

Tutto si svolgeva come nei piani di Bidot. Ma Nencini appariva pronto e preciso, come al solito. Così, gli avversari un po' mollavano.

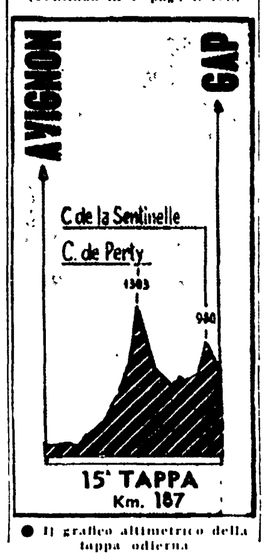
La strada era difficile. Salite e discese, brevi pezzi di pianura e tante, tante curve. La attenzione dei corridori era eccezionale. Gli attacchi a Nencini riprendevano sulla salita di Perjuret. Scattava Graczyck e Massignan lo seguiva. La fila si stendeva, e sul traguardo di quota 1.082 il gruppo giungeva IV° dopo. La discesa era pericolosissima. Ad un certo punto, là nei paraggi di Fraissinet De Torques si lanciava Rostollan, e Nencini non aveva dubbi.

Aveva fiutato che gli stavano tendendo la trappola. Giù a corpo perduto! E dietro Nencini scendeva Rivière. All'improvviso una curva secca. Nencini è un maestro delle discese. Entrava nella curva, frenava di colpo e — com'è sua abitudine — con un colpo di reni metteva la bicicletta nella giusta direzione. Rivière no. Rivière non è un discesista di talento, e giù nella curva stringeva con tutta forza i freni. Era troppo tardi.

Pochi hanno visto fra i pochi c'era Nencini, che aveva intuito il pericolo e che istintivamente, s'era voltato. Sì, il corridore che volava fuori strada era il suo rivale diretto. Nencini così riassume la disgrazia: «Rivière ha battuto contro il muretto, o forse è sfreccia-

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4ª pag. 7. col.)



● Il grafico altimetrico della tappa odierna

Sul traguardo di Avignone

Vittoria in volata di Van Geneugden

Nencini quinto - Battistini terzo in classifica

(Dal nostro inviato speciale)

AVIGNONE, 10 — Riprendiamo. Anche il giorno di riposo è stato cancellato dal calendario del «Tour». Siamo alla seconda e ultima parte della gara, la più importante e la più difficile.

Pesa la fatica.

E si avverte sulla strada delle Alpi.

Nessuna ombra c'è sul viso scavato e squallido di Nencini, che è ormai convinto di poter rimanere al traguardo da grande conquistatore. Calmo, prontamente quasi bisbigliando, come se parlasse a se stesso, l'uomo vestito di giallo dice che crede nel successo finale. L'unica preoccupazione è che gli capiti addosso una crisi quando la corsa entrerà nella stretta finale.

E Binda è dello stesso parere. Il piano del tecnico è chiaro. Cercherà di far proteggere Nencini fino all'ultimo da Vars e dall'Isaardo e il capitano dovrà entrare in azione per piazzare il colpo e toglierci «Tour» qualsiasi incertezza. Facile in apparenza. Ma pericolosissimo. Ma non ci sono alternative. È una strettissima vigilanza. E Nencini ha già dato l'esempio. Ha abbandonato la spavalderia e la sprovvedutezza e si impegna soltanto nei punti che considera decisivi. È logico che se qui si presenterà la buona occasione non la vorrà sciupare.

Pioggia.

Lunghe.

Ma le corse sono corse. Quel che accade non si può prevedere. Il fascino dell'incertezza è lo ragione prima del successo, della popolarità del ciclismo.

E allora andiamo.

La corsa di oggi: la tappa di Avignone, ripete sul terreno, i metri delle tappe di Tolosa e di Millau: salite e discese brevi, pianure. Non c'è pace. Il ritmo è sempre forzato e l'impegno è estremo, e per i muscoli e per i nervi dei corridori. Si capiscono e si giustificano le attese, le tregue. È più penosa e la ripresa. Il riposo interrompe l'abbrivo: al colpo di pedale lascia addosso una strana pigrizia. Ma si va. E si dice che gli uomini di Bidot daranno battaglia.

Il cielo è quasi sgombro. È caldo. L'umidità di Millau è lontana. Ed ecco Massignan, Bernstein, poco anche Baldini.

È Defilippis ha addirittura la faccia gonfia. Nel sole, dunque, nel sole all'inseguimento di Anglade che si lancia come se dovesse fare una volata. Ma non va lontano. Scatta poi. Resta un ragazzo del paese, ed è subito impallinato come un tordo.

La strada esce da una gola per entrare in un'altra. Il paesaggio è secco, arido. Un mucchietto di vecchie case qui, un mucchietto là.

Le praterie e le montagne rocciose offrirebbero stupendi scenari per i film western. Certe rocce sembrano create dalla fantasia di Dan-

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4. pag. 7 col.)

L'ordine d'arrivo

1) Van Geneugden (Belgio) che copre i km. 217 della Millau - Avignone in 5.50'35" (con abbuono 5.49'35"); 2) Darrigade (Fr.) 5.50'35" (con abbuono 5.50'05"); 3) Graczyk; 4) Viot; 5) Nencini 6) Picot; 7) Geldermans; 8) Planckaert, quindi il plotone con: 17) Van Est; 22) Sabbadin; 30) Junkermann; 32) Adriaenssens; 35) Pambianco; 40) Brandolini; 42) Massignan; 45) Anglade; 52) Fabbri; 56) Battistini; 57) Falaschi, tutti col tempo di Van Geneugden. Seguono a 10'24: 64) Baffi; 65) Bruni; 66) Baldini; 68) Casati, Defilippis e giunto a 23'08".

La classifica

1) NENCINI (Italia) 73.53'24"; 2) Adriaenssens (Bel.) a 2'25"; 3) BATTISTINI a 5'55"; 4) Planckaert a 8'14"; 5) Junkermann a 8'25"; 6) PAMBIANCO a 10'44"; 7) Rohrbach a 11'16"; 8) Anglade a 12'29"; 9) Mahe a 14'23"; 10) Mastrotto a 15'07"; 11) Graczyk a 15'46"; 12) Geldermans a 16'36"; 13) MASSIGNAN a 17'36"; 14) Darrigade a 18'52". Seguono: 16) Rostellan a 28'40"; 28) SABBADIN a 38'56"; 32) BALDINI a 4'336"; 37) FALASCHI a 54'04"; 56) DEFILIPPIS a 1.20'47". 68) CASATI a 1.31'41"; 74) BRUNI a 1.41'35"; 76) BAFFI a 1.44'24"; 81) FABBRI a 1.58'55"; 83) FERLENGHI a 2 ore 02'19"; 86) BRANDOLINI a 2.09'57".

Classifica del G.P.M.

1) NENCINI p. 27; 2) Gimmi 26; 3) Rohrbach 25; 4) BATTISTINI 19; 5) Manzaneque 16; 6) MASSIGNAN 13; 7) ex aequo: PAMBIANCO e Planckaert 12; 9) Van De Borgh 10; 10) ex aequo Rivière (ritirato) e Rostollan 9.

Classifica a squadre

1) Francia 220.53'57"; 2) ITALIA a 19'55"; 3) Belgio a 40'27"; 4) Olanda a 1.23'43"; 5) Spagna a 1.42'49".

Risultati di rilievo nelle selezioni olimpiche su tutte le piste del mondo

«Mondiali» di Johnson nel decathlon (p. 8683) della Rudolph (200 m. in 22"9) e della Balas (1,86)

A Siena dove l'Italia ha battuto la Jugoslavia, la staffetta 4x400 ha stabilito un nuovo record italiano (3'9"9) e Berruti ha eguagliato il suo primato sui 200 m. (20"7)

Due nuovi record mondiali sono crollati ad opera degli atleti USA che stanno effettuando le prove preolimpiche per i Giochi di Roma e uno da parte della romena Jolanda Balas che ha migliorato di un centimetro (metri 1,86) il suo primato nel salto in alto.

In USA, se uno dei primati era prevedibile da tempo, cioè quello stabilito da Rafer Johnson nel decathlon, quello della velocista Wilma Rudolph era assolutamente imprevisto, in quanto la Rudolph non si era finora posta in luce come scattista di valore mondiale avendo come record personali i tempi di 11"7 su 100 m. e di 24"2 su 200. Invece per la Corpus Christi essa ha ottenuto nei 100 m. il tempo di 11"5 che costituisce il nuovo record USA e nei 200 quello di 22"9 che è il nuovo record mondiale della specialità (record precedente Cuthbert [Australia] 23"2).

Indubbiamente però, il record più prestigioso è quello ottenuto dal negro Rafer Johnson, che con punti 8683 ha detronizzato per la seconda volta il campione sovietico Vassili Kuznetsov dalla poltrona di recordman mondiale (Kuznetsov p. 8357 nel 1959 a Mosca). La gara disputata ad Eugene è stata la migliore di questa specialità e se anche il secondo classificato, il cinese di Formosa Yang Chuang-Kwuang è riuscito, totalizzando p. 8426, a superare il vecchio record di Kuznetsov e se ben altri cinque atleti hanno superato i 7000 punti.

Rafer Johson ha 24 anni, essendo nato nel 1935 ed è studente di educazione fisica all'Università di Los Angeles. È alto m. 1,90 e pesa 91 kg. Egli può ben definirsi il più grande atleta di tutte le epoche ed ha posto la più seria candidatura alla vittoria nelle Olimpiadi di Roma.

A soli 20 anni, Johnson riuscì per la prima volta a migliorare il record mondiale della specialità con punti 7985 (il primato apparteneva al suo connazionale Bob Mathias con p. 7887 stabilito alle Olimpiadi di Helsinki). Una ferita al ginocchio lo costrinse per due anni a gareggiare in condizioni menomate nonostante ciò egli riuscì a conquistare il campionato USA nel 1956 con p. 7754 ma fu battuto alle Olimpiadi di Melbourne da Milton Campbell che vinse con p. 7937 contro i suoi 7587. Terzo si classificò il sovietico Kuznetsov con p. 7475 che doveva diventare poi il suo più accanito rivale.

Sempre a causa del ginocchio non riuscì ad emergere nel 1957, ma l'anno successivo lo ritroviamo di nuovo in primo piano a competere con il sovietico Kuznetsov che frattanto era in vetta alla cla-

(Continua in 4 pag. 8 col.)

Roma-Spartak 1-0

Nell'incontro di ieri sera al «Flaminio» la Roma ha battuto lo Spartak (1-0) con un goal di Selmosson. Nella foto: una tempestiva uscita del portiere cecoslovacco sull'accorrente centravanti giallorosso BRUNELLI

● Leggete in quarta pagina il servizio sulla partita di Roberto Frosi

La cronologia dei record

● DECATHLON

7.887 p.	Mathias (USA)	1952
7.985 p.	Johnson (USA)	1955
8.011 p.	Kuznetsov (URSS)	1958
8.302 p.	Johnson (USA)	1958
8.357 p.	Kuznetsov (URSS)	1959
8.683 p.	Johnson (USA)	1960

● 200 M. FEMMINILE

24"7	Hitomi (Giappone)	1929
23"6	Walasiewicz (Polonia)	1933
23"4	Jackson (Australia)	1952
23"2	Cuthbert (Australia)	1956
22"9	Rudolph (USA)	1960

LE MIGLIORI SALTATRICI

1,86	Balas (Romania)	1960
1,78	Chenchik (URSS)	1959
1,77	Feng-Young (Cina)	1957
1,76	Mc Daniel (USA)	1956
1,74	Hopkins (GB.)	1958
1,73	Cindina (URSS)	1954
1,73	Balloed (URSS)	1959
1,72	Mason (Australia)	1956
1,72	Frith (Australia)	1959
1,72	Alexander (GB.)	1951

LA SCHEDINA VINCENTE

Fiorent.-Ujpest	DOZSA 2
Hajduk-Bologna	1
Roma-Spartak Trnava	1
Austria Vienna-Udinese	1
Diosgyoer-Palermo	2
Alessandr.-Velez Mostar	2
Vasas-Vienna	1
Dukla Pr.-Wr. Sportklub	1
Vojvodina-Wiener A.C.	1
Slovan Bratis.-Partizan	1
M.T.K.-Sarajevo	1
Stella R.B.-Tatabanya	X
Simmering-Ferencvaros	2

«TOTIP» VINCENTE

1. corsa: 1-2; 2. corsa: 2-2; 3. corsa: X-X; 4. corsa: X-1; 5. corsa: X-1; 6. corsa: 2-X

● RAFER JOHNSON è riuscito a togliere per la seconda volta al sovietico KUZNETSOV il record mondiale del decathlon. La foto ricorda la vittoria del negro americano sull'atleta sovietico nella gara dei 100 m. del decathlon in cui l'americano tolse per la prima volta al campione dell'URSS il primato mondiale

A Siena

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 10 — Come era nelle generali previsioni la rappresentativa di atletica leggera di «Rastrello» ha battuto la nazionale jugoslava (111 55 96 55).

Sotto il serrato assalto [illegible] la nostra formazione [illegible] in luce delle specialità [illegible] soprattutto nelle gare di mezzofondo e nei salti. E ciò significa che il nostro movimento atletico può [illegible] di grande valore internazionale quali Berruti, Meconi, Levorè, Svara, Morale, nonchè Bonmartini, [illegible] raggiunto quelli [illegible] che sarebbe [illegible] inutile aggiungere [illegible] il primo mondiale [illegible] le nostre vicini d'oriente e di quinto scarso.

Quattro sono le gare (seguite con passione, competenza e soprattutto cavalleria da 5000 spettatori) che hanno dato tono alla riunione: i 200 metri, vinti in maniera superlativa dal 21enne torinese Berruti in 20"7 e 7 (primato italiano eguagliato), il giavellotto in cui Carlo Levorè al terzo tentativo ha lanciato il suo «Held» a metri 78,37, il lancio del martello in cui il potente e coordinato jugoslavo Bazik ha eseguito una bella serie di lanci, al di là dei 60 metri concludendo con m. 63,60 e la staffetta [illegible] del maglio — Barberis (48,3) Lombardi (47,3) Fossati (47,1), Pincera (47,2) — che ha compiuto la bella impresa di mi-

BRUNO BONOMELLI

(Continua in 4 pag. 8 col.)

Tabella comparativa delle 3 migliori prestazioni mondiali

GARA	JOHNSON	CHUAN-KWUANG	KUZNETSOV
Metri 100	10"6	10"7	10"7
Lungo	7,35	7,75	7,35
Peso	15,85	11,22	14,68
Alto	1,78	1,68	1,89
Metri 400	48"6	48"0	49"2
Metri 110 hs	14"3	14"1	14"7
Disco	51,97	42,21	49,91
Asta	3,97	4,23	4,20
Giavellotto	71,10	71,09	63,06
Metri 1500	3'09"9	3'09"3	3'01"6
	p. 8683	p. 8426	p. 8357